

I FATTI DI CRONACA

Alessandro, una morte rapidissima Il taglio l'ha ucciso in due minuti

L'autopsia sul bambino potrebbe alleggerire la posizione di madre e sorella

UNA MORTE rapidissima, sopraggiunta nel giro di appena due-tre minuti. È questo il responso dell'autopsia eseguita ieri sul corpo del piccolo Alessandro Do Rosario, il bimbo di nove anni morto in casa dopo essersi ferito a una gamba con il vetro di una portafinestra in un alloggio Acer di via Benini 8. Il medico legale Sveva Borin, su incarico del pm Antonello Gustapane, ha eseguito l'esame cui hanno partecipato anche i consulenti nominati dagli indagati. Sotto accusa ci sono la madre Luzia, difesa dall'avvocato Simone Sabatini, e la sorella 24enne del piccolo, difesa dall'avvocato Gabriele Bordoni, oltre a un funzionario dell'Acer, assistito dall'avvocato Pietro Giampaolo. Il padre, invece, era presente al conferimento dell'incarico come parte offesa, tramite l'avvocato Giovanni Sacchi Morsiani.

È **EMERSO** che Alessandro è morto a causa di una profonda ferita alla gamba destra, che partiva dal ginocchio e saliva per circa dieci centimetri lungo la coscia. Il taglio prodotto dal vetro della porta finestra ha reciso sia l'arteria che la vena femorale del bambino, non lasciandogli scampo. I medici hanno stimato in un ran-

ge fra due e dieci minuti il tempo trascorso fra l'incidente e il decesso, ritenendo più probabile il valore minimo della forbice rispetto al massimo. Il piccolo sarebbe dunque morto in due-tre minuti.

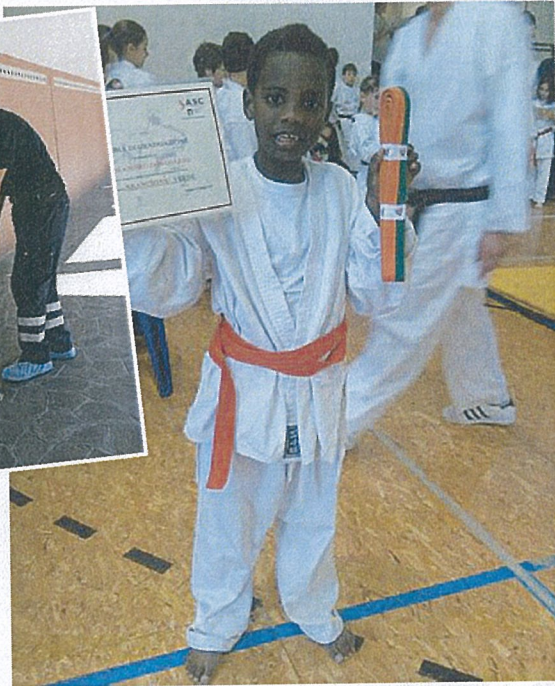
QUESTO dato potrebbe alleggerire un po' la posizione delle due donne indagate per abbandono di minore. Luzia e la figlia erano uscite per fare la spesa, lasciando soli in casa Alessandro e il nipotino di soli tre anni (il figlio della 24enne). Proprio per liberare il bambino più piccolo, rimasto chiuso fuori in balcone, Alessandro avrebbe dato un calcio al vetro della portafinestra. Visto l'esito dell'autopsia, le difese punteranno a sostenere che la tragedia era inevitabile, poiché sarebbe potuta avvenire anche se le donne fossero state in casa, magari impegnate in un'altra stanza. Con una morte così rapida, infatti, c'era ben poco da fare.

Quanto al funzionario Acer, è indagato per omicidio colposo quale responsabile della manutenzione della casa. Secondo la famiglia era stato segnalato il cattivo stato della finestra, ma l'Acer aveva risposto che la manutenzione era a carico loro.

Gilberto Dondi



VIA BENINI
Sopra, i sanitari mentre trasportano la salma del bambino. A destra, Alessandro Do Rosario, 9 anni, morto dissanguato dopo essersi tagliato con il vetro di una portafinestra



TRE INDAGATI

SOTTO LALENTE DEL PM
CI SONO LE DUE DONNE
E UN TECNICO DELL'ACER

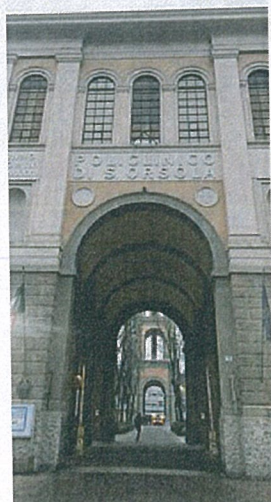


Padrona di casa ferisce l'ospite

INDAGINI aperte dalla polizia su un episodio curioso accaduto lunedì poco dopo le 20. Al pronto soccorso del Maggiore si presenta un romeno di 40 anni con una ferita da taglio alla mano, guaribile in 15 giorni. Ai medici ha detto di essere stato ferito con un coltello, al culmine di una lite, dalla padrona di casa che lo ospita, un'italiana di 65 anni.

L'INCHIESTA I GENITORI DEL NEONATO DECEDUTO AL SANT'ORSOLA

«Il nostro Gianmarco merita giustizia Non archiviate i vertici del Policlinico»



«**LA MORTE** di Gianmarco andava denunciata, non ci sono dubbi. Vorremmo sottolineare che non ci divertiamo a denunciare medici a caso, ma che l'omessa denuncia ha impedito di effettuare accertamenti tempestivi che avrebbero chiarito senza ombra di dubbio le cause e quindi le colpe della morte». Tornano all'attacco i genitori del piccolo Gianmarco, il neonato morto il 10 giugno 2014 pochi giorni dopo il parto al Sant'Orsola. Barbara e Stefano Zannelli due mesi fa avevano lanciato un duro atto d'accusa contro il Policlinico, che non segnalò il caso alla Procura (l'indagine partì solo dopo la denuncia dei genitori), ma ora intervengono di nuovo per esprimere il loro dissenso alla richiesta di archiviazione formulata nei confronti dei vertici del Sant'Orsola.

Il pm Roberto Ceroni ha infatti chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per il ginecologo Tullio Ghi (che usò ripetutamente la ventosa), e l'oste-

trica Francesca Tartaglia, mentre ha chiesto l'archiviazione per il direttore generale Mario Cavalli (allora direttore sanitario), e i medici Cosimo Salfi e Elena Miani, accusati di omessa denuncia per non aver segnalato l'evento sentinella alla Procura. La famiglia,



LA RABBIA DELLA COPPIA

«Doveva segnalare il caso ma non l'ha fatto»
Per il direttore Cavalli il pm ha chiesto al gip di non procedere

con gli avvocati Giovanni Sacchi Morsiani e Simone Simone Sabatini, si opporrà all'archiviazione. «La morte di Gianmarco andava denunciata - ripetono i genitori - L'hanno ipotizzato sia gli investigatori che i consulenti del pm. L'ha ammesso l'anatomopatolo-

go. Addirittura si sono confrontati sul caso di denunciare o meno, e hanno concordato di non farlo. Quindi il sospetto che qualcosa fosse andato storto a qualcuno è venuto, motivo in più per cui le procedure avrebbero dovuto portare a non fidarsi del solo Ghi. L'ha ammesso anche il Policlinico, precisando, però, che all'epoca dei fatti non sapeva come realmente si era svolto il parto. Se non sai come si è svolto l'evento, ti informi meglio. Non puoi fidarti solo della relazione del medico autore del fatto».

«**NESSUNO** ha pensato che un neonato sano e morto con la testa vistosamente fratturata - aggiungono - potesse essere stato vittima di una colpa medica piuttosto che di un accidente ostetrico, a prescindere dalle altre irregolarità riscontrate ex post? Il Policlinico si è basato solo sulla versione fornita dal medico coinvolto, da cui comunque emergeva un utilizzo eccessivo della ventosa. Quanti hanno sbagliato? Questa domanda merita delle risposte. Non intendiamo arrenderci e abbiamo incaricato i nostri avvocati affinché facciano tutto il possibile per far sì che la vicenda venga rivalutata dal giudice. Quanto accaduto a noi non deve assolutamente ripetersi».

g. d.



Pugni al vigile Clochard in cella

UN 46ENNE inglese senza fissa dimora è stato arrestato per una violenta aggressione a un agente della Municipale, preso a pugni sabato pomeriggio in Strada Maggiore. Le pattuglie sono intervenute dopo diverse segnalazioni per l'uomo che, con fare minaccioso, importunava passanti e commercianti. Nel corso del controllo il clochard si è scagliato improvvisamente contro un agente, colpendolo a pugni e trascinandolo a terra. L'uomo è stato arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, oltraggio e rifiuto di fornire le generalità. Resterà in carcere fino a ottobre. Il Sulpm plaude alla municipale protagonista nel «produrre sicurezza, nonostante il disinteresse della politica che nega ad essa i giusti riconoscimenti e tutele».